

“Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza...Affrettiamoci a conoscere il Signore.”

4,1 «Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa

con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese.

2Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue.

3Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono.

4Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa.

5Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre.

6Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli.

7Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria

in ignominia.

8Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità.

9Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni.

10Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi

11alla prostituzione. Il vino vecchio e quello nuovo tolgono il senno.

12 Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio.

6,1 “Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà.

Egli ci ha percosso ed egli ci fasperà.

2Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza.

3Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l’aurora.

Verrà a noi come la pioggia d’autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra”.

4Che dovrò fare per te, Èfrain, che dovrò fare per te, Giuda?

Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all’alba svanisce.

5Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce:

6 poiché voglio l’amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti.



Nel capitolo 4 Dio intenta una causa (un “rib”) con il suo popolo. Questo tipo di processo nella cultura del tempo era un'arma giuridica particolare: non era finalizzato ad eliminare la controparte ma a farle prendere coscienza della sua colpa affinché potesse capire e cambiare. Si risolveva tra le due parti. Era dunque anch'esso una sfaccettatura della Misericordia perché supponeva che la parte lesa avesse in qualche modo già perdonato.

I primi reati che Dio riscontra sono i seguenti: “Non c'è infatti sincerità, né amore, né conoscenza di Dio nel paese...”

La *sincerità* è sinonimo di ‘fedeltà’. Dalla radice di queste due parole deriva il termine Amen.

Nell’etimologia del termine c’è quindi il senso della stabilità, della fermezza, della costanza. Chi è sincero è un uomo stabile e fermo nei suoi sentimenti, leale, responsabile e coerente nel rapporto con il prossimo.

C'è poi l’*amore*: la parola qui può significare l'amore come bontà, benevolenza, delicatezza o anche come pietà, devozione, dedizione. Sono tutti quei modi di essere di una persona che danno inizio a un rapporto e lo mantengono vivo sia con gli uomini che con Dio.

Ecco: per Osea in Israele mancano la sincerità e la lealtà perché manca l’amore: ***“Quando non ci si ama più, non si può pretendere di parlarsi e di trattarsi con sincerità, si diventa incomunicabili e impenetrabili, spesso***

segretamente e astiosamente ostili, se non rabbiosamente risentiti.”

E l'amore manca perché manca il rapporto vero con Dio che per il profeta è la **conoscenza**

Israele è sleale e senza amore perché gli manca la «conoscenza di Dio», quella vitale, quella che sarebbe dovuta abitare nel suo intimo dopo l'esperienza che aveva fatto di Dio a partire la deserto.

Per un uomo di fede come Osea si pecca contro l'uomo perché si pecca contro Dio. Dimenticare il proprio Dio è il primo passo per non riconoscere più l'altro uomo come uguale e quindi da rispettare in tutti i suoi diritti, a partire da quello della vita. **L'atto più grave allora così come oggi è la religione senza Dio, svuotata della sua anima che è il rapporto profondo e coinvolgente con Lui.**

“Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio” :

Il male per Osea non sta tanto nell'aver abbandonato una religione per un'altra quanto nell'aver preferito un disvalore a un valore, nell'aver barattato oro con bigiotteria. É un deprezzare se stessi, Dio e il rapporto con Lui.

“Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza”: per il profeta i responsabili principali di tutto questo sono i sacerdoti la cui colpa è aver rifiutato la conoscenza di Dio dimenticandosi la sua Legge. Questo ha portato alla mancanza di conoscenza nel popolo e pertanto a una

situazione di abbandono e desolazione,

Al contrario nel popolo si sono moltiplicati il culto, le offerte, le vittime, pensando così di dare lode a Dio e acquistare credito presso di Lui. **Il che significa fare di Dio un nostro debitore!**

Mentre si è dimenticato l'ascolto della Parola senza il quale non c'è fede, non c'è coscienza dell'amore di Dio.

“Essi si nutrono (letteralmente: «mangiano il...») del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità”: i sacerdoti avevano incrementato il culto perché il culto rendeva bene. Il sacerdote arrivava paradossalmente a vivere del peccato altrui mangiando delle offerte per i peccati: più peccati, più guadagno.

“Venite ritorniamo al Signore” : queste parole di Osea 6 sembrano parlare di una conversione sincera ma il profeta le rivela per quello che sono, false, perché è frutto di calcolo. Qui Dio è visto come Qualcuno di prevedibile e quindi facile da “ingannare” con un paio di riti.

A questo il Signore risponde che **la conversione del suo popolo è fittizia e svanisce come le nubi del mattino.**

È quanto mai deciso a colpire con la sua Parola per “uccidere” la falsità facendola venire a galla.

Gesù farà così: sbugiarderà la violenza e la falsità facendola uscire tutta, attirandola su di sé per poi raccoglierla e portarla sulla croce.

RIFLESSIONI PERSONALI